

Premessa

La precedente relazione triennale (luglio 1999 - maggio 2002) fu inviata agli Ordini con Circolare del 13 giugno 2002, nonostante che, per effetto del Decreto Legge n.107 dello stesso anno fosse stata prorogata la durata in carica dei Consigli provinciali e nazionali sino al 30 giugno 2003, proroga poi varie volte rinnovata sino ad oggi.

La presente relazione prende, quindi, data a partire dal luglio 2002.

Il triennio in parola, pur non essendo stato caratterizzato, come il precedente, da profondi cambiamenti politici con cambio di maggioranze in Parlamento, non ha goduto, tuttavia, di quella stabilità che il risultato elettorale avrebbe potuto consentire.

Così i problemi di maggiore importanza per la categoria, dalla rilettura della "riforma" universitaria a quello di una nuova e pertinente legislazione sulle professioni liberali non hanno trovato sinora soluzione e, probabilmente, saranno ereditati dalla prossima legislatura.

PARTE PRIMA

1 - Congressi Nazionali

- I Congressi nazionali degli ingegneri, svoltisi nel periodo, sempre in settembre, nel 2002, 2003, 2004 e 2005 hanno, offerto al Consiglio Nazionale un importante contributo e le loro deliberazioni hanno fornito le direttive per la sua azione quotidiana.

- Il 47. Congresso (Sanremo 2002) È stato caratterizzato dalle due relazioni ufficiali tenute
- dall'avv. Antonio Preto, Consigliere parlamentare della Commissione giuridica per il mercato Interno del Parlamento europeo, che si È soffermato sul nuovo modo di intendere la globalizzazione dopo i tragici avvenimenti dell'11 settembre a New York; sul caso Enron che ha posto in dubbio un certo modo spregiudicato di fare impresa; sull'emergenza ambientale, e sull'approfondimento della integrazione europea attraverso la progressiva attuazione dei Trattati, la Convenzione europea e l'allargamento ad Est ed a Sud.

- dall'europarlamentare Stefano ZappalÀ, relatore al Parlamento europeo sulle Direttive appalti e servizi e sulla Direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali.

L'On.le ZappalÀ, in particolare, ha sostenuto che il futuro del lavoro professionale passa per tre punti chiave: il riconoscimento del lavoro intellettuale nel testo della Convenzione europea; una Direttiva Generale sulle professioni liberali; ed una disciplina settoriale per gli ingegneri incentrata sulla difesa della sicurezza dei cittadini e sul ruolo da loro ricoperto quali garanti della corretta applicazione delle innovazioni scientifiche nella società.

Da rilevare che nella mozione finale approvata dal Congresso È stata esplicitata la richiesta di una tale Direttiva settoriale.

Di particolare importanza sono stati poi gli interventi di autorevoli esponenti del Governo, come l'On.le Rocco Buttiglione, Ministro per le Politiche Comunitarie; l'On.le Michele Vietti, Sottosegretario alla Giustizia; e l'on.le Maria Grazia Siliquini, Sottosegretario alla Istruzione, Università e Ricerca.

Il primo, in un intervento di ampio respiro, ha affrontato i grandi temi della professione alla luce dell'integrazione europea: la necessità del coinvolgimento dei professionisti nei processi di formazione della normativa, il ruolo degli Ordini, l'etica, le tariffe, l'istituto dell'appalto, la formazione e l'accesso. Ha concluso affermando: "Dobbiamo difendere in Europa la specificità della professione di ingegnere e delle professioni in generale: È un legato della nostra tradizione culturale".

L'On.le Vietti ha confermato il pieno sostegno alle richieste degli ingegneri sulla nuova Direttiva europea per il riconoscimento delle qualifiche professionali, l'istituzione di un tavolo presso il Ministero della Giustizia per l'aggiornamento delle tariffe ed il suo accordo sulla necessità di ritoccare il DPR 328.

Di particolare rilievo le sue affermazioni sulla necessità di recepire nella Direttiva europea il rilievo pubblico della tutela del cliente da assegnare agli Ordini e sull'applicazione del "principio di sussidiarietà" nella disciplina delle professioni, che sono una espressione dinamica della società.

L'On.le Siliquini ha assicurato tempi stretti per la revisione del DPR 328 e per la riforma delle professioni, riconoscendo che nello stesso DPR "vi sono state delle dimenticanze ed un difetto di attenzione alle competenze delle varie categorie professionali".

Nella mozione finale del Congresso È stata decisamente auspicata e chiesta la riforma del DPR 328.

- Il 48. Congresso (Vibo Valentia 2003) ha approfondito il tema "L'Ingegnere cambia con il futuro", con la presentazione di una ricerca su "Il futuro degli ingegneri fra il 2003 e il 2008" effettuata, per conto del CNI, dal sociologo Domenico De Masi.

Lo studio, contenente i risultati di una indagine previsionale sul futuro degli ingegneri in Italia, ha suscitato grande interesse ed aperto un vivace dibattito sulle strategie a medio termine per affrontare le sfide del mercato.

In sintesi, secondo il Prof. De Masi, per mantenere e fare crescere il ruolo centrale che compete all'Ingegnere nella società post industriale, come garante dell'affidabilità tecnologica, occorre allargare il suo tradizionale percorso formativo, integrandolo con una solida cultura umanistica da avviare negli studi universitari e da continuare poi attraverso una solida formazione permanente.

Ampia ed autorevole È stata la partecipazione del mondo politico, con la presenza ai lavori congressuali dei Vice Ministri per le Infrastrutture e Trasporti On.le Mario Tassone e On. Ugo Martinat, del Sottosegretario alla Giustizia On. Michele Vietti, del Sottosegretario per l'Istruzione, Università e Ricerca Sen.Maria Grazia Siliquini e dell'eurodeputato Stefano ZappalÀ.

Gli interventi dei suddetti politici hanno riguardato i temi: la massima vigilanza sull'iter delle grandi opere nel Meridione (Tassone); la valorizzazione del ruolo degli Ordini garanti nella realizzazione delle opere pubbliche (Martinat); la riforma delle professioni con ampio spazio alle iniziative degli Ordini (Vietti); la necessità di restituire agli ingegneri le competenze in materia di urbanistica e geotecnica (Siliquini) ed infine, l'apertura, da parte della Commissione giuridica U.E. ad un testo maggiormente condiviso rispetto ai precedenti, sull'inquadramento dell'ingegnere nella legislazione europea, con un capitolo su un percorso universitario uniforme in tutti i paesi membri (ZappalÀ).

A conclusione dei lavori È stata approvata una Mozione finale che ha tenuto conto di tutti i problemi affrontati dal Congresso.

- Il 49. Congresso (Bergamo 2004) È stato dedicato al tema "L'Ingegnere Innovatore nell'Economia della Conoscenza".

Dopo l'apertura dei lavori, sono seguite le relazioni del prof. Domenico De Masi (Università La Sapienza di Roma) che ha trattato il tema dal punto di vista sociologico; del Prof. Mauro Ceruti (Preside Facoltà di Lettere e Filosofia a Bergamo) che con i suoi libri ha introdotto in Italia il tema stesso della società della conoscenza come società della complessità; l'ing. Gianfranco Dioguardi (Ordinario di Economia e Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari) che ha affrontato il tema nell'ottica organizzativo-ingegneristica; e il Prof. Paolo Glisenti (consulente della BNL nell'Area della Comunicazione) che ha inquadrato il problema dall'angolo della visuale economica.

Il tema della società della conoscenza È stato, quindi, analizzato e sviscerato dal punto di vista sociologico, filosofico, organizzativo ed economico, allo scopo di fornire le coordinate di base per comprendere come si sta muovendo in questo momento la nostra società.

Ampia ed autorevole È stata la partecipazione del mondo politico, con la presenza ai lavori del Ministro della Giustizia, On. Roberto Castelli, del Vice Ministro alle Infrastrutture On. Ugo Martinat, dell'On. Michele Vietti Sottosegretario alla Giustizia, dell'On.le Maria Grazia Siliquini Sottosegretario al MIUR, dell'on.le Alfredo Biondi, vice presidente della Camera dei Deputati e dell'On.le Pier Luigi Mantini, deputato della Margherita.

A conclusione dei lavori È stata approvata una Mozione che ha ribadito i punti salienti delle conclusioni raggiunte nel Congresso e le finalità da perseguire.

- Il 50. Congresso (Oristano 2005) ha trattato il tema "L'Ingegnere per la competitività del sistema Italia: formazione, aggiornamento, organizzazione della professione per la qualità della vita e lo sviluppo sostenibile", con la partecipazione di oltre 500 professionisti provenienti da tutte le province del Paese. Gli interventi al Congresso sono stati rivolti ai maggiori problemi del momento e in particolare, da un lato a quello della riforma delle professioni e, dall'altro, a quello della modifica del DPR 328 del 2001.

Sul primo È stato ribadito il "no" degli ingegneri ad interventi "spot".

Va, piuttosto, varato con urgenza un Testo unico che sia davvero portatore di sviluppo, servendosi di nuovi strumenti legislativi.

A partire da un provvedimento che faciliti l'accesso al credito per gli studi professionali che investono nell'innovazione; e da un codice deontologico che legittimi ulteriormente la categoria ad essere parte negoziale di riferimento del Governo che seguirà alle elezioni politiche, nella fase di concertazione del futuro sistema ordinistico. E sono da escludere, comunque, "pillole" riformatrici da includere nella prossima Finanziaria.

Sul decreto (DPR n.328 del 2001), vengono lamentate la limitazione delle competenze (nel campo dell'urbanistica e della geotecnica, in particolare) e la confusione dei titoli (con la creazione del titolo di "ingegnere junior", invece di quello più appropriato di "tecnico di ingegneria"), che al decreto È conseguita.

È, quindi, ritenuta indispensabile una vera e propria modifica del testo non più rinviabile.

È l'ambito per risolvere queste problematiche, che mantengono e consolidano un "vulnus" ai danni della categoria, non può essere un tavolo collegiale, ma piuttosto degli incontri bilaterali tra professionisti e MIUR, come È stato chiesto al Sottosegretario Siliquini.

Su questa ultima richiesta il Sottosegretario ha dato una qualche disponibilità, durante la seconda giornata congressuale, aprendo ad un tavolo "ad hoc" in vista dell'accoglimento delle proposte più urgenti per la categoria, per farle confluire nel primo decreto utile.

"Mi farò portavoce", ha promesso il Sottosegretario, "per trovare un accordo di maggioranza e predisporre una modifica legislativa che riveda la ripartizione delle competenze professionali. Ma il CNI, pur prendendo atto dell'apertura del Sottosegretario, ha ribadito l'insoddisfazione della categoria per il protrarsi di una situazione che ormai dura da quasi cinque anni, con pesanti ricadute sugli ingegneri.

È stato apprezzato, invece, l'impegno del Sottosegretario ad accogliere l'istituzione di un tavolo bilaterale per portare ad accoglimento, entro la fine della legislatura, le rivendicazioni della categoria contro il DPR che già sono state portate all'esame della giurisdizione del Consiglio di Stato.

Al Congresso È anche intervenuto l'on.le Pier Luigi Mantini, della Margherita, che ha annunciato la

presentazione di un nuovo disegno di legge sulla riforma delle professioni.

Nel corso della seduta inaugurale È stata data lettura di due lunghe e dense lettere dei Ministri Castelli e Lunardi, con interessanti ed impegnativi interventi sui temi in discussione.

Nella mozione approvata all'unanimità a conclusione dei lavori sono state fermamente reiterate numerose richieste agli organi di Governo e a tutte le forze politiche, fra le quali:

- una legge quadro sulle professioni da approvare al più presto, rimuovendo l'ostacolo del conflitto di competenze fra Stato e Regioni;
- la conferma del ruolo degli Ordini quali principali artefici della formazione permanente;
- un confronto continuo tra le Università ed il mondo del lavoro e l'adozione di processi di semplificazione delle procedure burocratiche;
- lo sviluppo di una nuova normativa in materia societaria che garantisca agli Ingegneri l'autonomia nello svolgimento delle mansioni, nonché la promozione di provvedimenti premiali per chi inserisce nel mondo del lavoro i giovani professionisti.

Infine, per garantire il rilancio della competitività del Paese, tema principale del Congresso, la mozione ha proposto "l'adozione di una nuova politica che riconosca il ruolo fondamentale delle professioni e dei professionisti come parte sociale da consultare al pari di altre, confermando "il ruolo insostituibile degli ingegneri e sostenendo l'attività degli stessi, in particolare nel campo dell'innovazione e della ricerca tecnologica".

2 - Conferenze Nazionali dell'Ingegneria Italiana

- Nel corso del triennio È stata felicemente proseguita la consuetudine di organizzare annualmente delle "Conferenze Nazionali dell'Ingegneria italiana".

Così, dopo quella, iniziale, svoltasi a Sorrento nei giorni 22 e 23 giugno 2001, e dedicata a "L'Ingegnere nell'edilizia", sono state organizzate altre tre Conferenze, negli anni successivi.

- La 2ª Conferenza Nazionale dell'Ingegneria Italiana, che ha avuto luogo, sempre a Sorrento, nei giorni 24 e 25 maggio 2002, ha trattato il tema "L'Ingegnere e l'Industria".

Nel corso delle due giornate di lavoro sono stati ampiamente discussi, in tre sessioni, i seguenti argomenti:

- 1) L'Ingegnere e l'innovazione;
- 2) L'ingegnere per la sicurezza e la tutela dell'ambiente;
- 3) Le infrastrutture.

E' seguita una Tavola rotonda su "Il ruolo e le prospettive occupazionali dell'Ingegnere industriale: opinioni a confronto", alla quale hanno partecipato numerosi esponenti del mondo dell'economia, della politica e dell'Università.

- La 3ª Conferenza Nazionale dell'Ingegneria Italiana ha avuto luogo in Napoli nei giorni 28 e 29 novembre 2003 ed È stata dedicata al tema "L'Ingegnere dell'Informazione".

Anche la discussione sul tema proposto in questa Conferenza È stata ripartita in tre sessioni, che hanno visto numerosi e qualificatissimi interventi su tutti gli aspetti dell'ingegneria dell'informazione, il settore più nuovo e più ampio dell'ingegneria, poiché comprende materie che vanno dall'informatica all'elettronica ed alle telecomunicazioni, dall'automazione al gestionale e sino alla bio-medica.

E' seguita una Tavola Rotonda, che oltre alla partecipazione di numerosi studiosi ha visto l'intervento del Ministro per le Politiche Comunitarie On.le Rocco Bottiglione.

Di questa Conferenza sono stati pubblicati gli Atti a cura del CNI, con la collaborazione dell'Ordine degli

Ingegneri di Napoli.

- La 4^a Conferenza Nazionale dell'Ingegneria Italiana ha avuto luogo nuovamente in Napoli, nei giorni 3 e 4 dicembre 2004 ed È stata dedicata al tema "Lo sviluppo del Paese attraverso le Infrastrutture".

La Conferenza ha così puntualizzato un aspetto rilevante della società contemporanea e cioè quello delle grandi infrastrutture cui il Paese guarda con particolare interesse, vedendo in esse una irrinunciabile base del proprio sviluppo sociale ed economico.

Durante le tre sessioni, la Conferenza ha esaminato il problema da diversi punti di vista, da quello di politica sociale nazionale e comunitaria, all'aspetto finanziario e gestionale.

E' stato preso in esame anche l'aspetto economico, con il coinvolgimento di rappresentanti di Istituzioni ed Istituti bancari, e con la consapevolezza che ogni grande opera infrastrutturale deve confrontarsi con la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente.

Ha concluso i lavori il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ing. Pietro Lunardi.

Nel suo intervento il Ministro ha risposto esaurientemente alle richieste del CNI, su alcuni punti chiave delle professioni.

Al primo posto l'appalto integrato, come strumento bocciato dagli ingegneri perché porta con sé il rischio di creare commistione di interessi tra chi progetta e chi realizza le opere. A questo rilievo il Ministro ha risposto impegnandosi a verificare la possibilità di sancire con chiarezza una distinzione di ruoli e di competenze.

Alla richiesta di fare chiarezza sui ruoli della Protezione Civile e del Ministero in materia antisismica, ha risposto di aver congelato l'ordinanza della Protezione Civile in materia: "le vecchie norme in materia antisismica varranno fino a quando non sarà pronto il Testo unico della nuova normativa tecnica" e le relative competenze apparterranno, come in passato, al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

3 - Incidenti sulle reti infrastrutturali

L'inizio dell'anno in corso È stato caratterizzato da alcuni grossi incidenti sulle reti infrastrutturali italiane.

Tragedia il 7 gennaio con 17 morti e 180 feriti sul binario unico di Crevalcore e tragedia sfiorata nel blocco di fine gennaio sulla Salerno-Reggio Calabria, che ha visto colonne di automezzi prigionieri del gelo per due giorni e due notti.

I due gravissimi avvenimenti, anche per la loro rapida sequenza di successione nel primo mese dell'anno, hanno portato l'opinione pubblica a porsi preoccupanti interrogativi sulla sicurezza delle infrastrutture del Paese.

Il CNI, che già nel 2004, con la 4. Conferenza nazionale dell'Ingegneria Italiana, aveva affrontato proprio il problema delle nostre infrastrutture, ha ritenuto opportuno organizzare un apposito Convegno nazionale (Roma, 18 marzo 2005), dedicato alla "Sicurezza nelle Infrastrutture", con la proposta di un nuovo approccio al problema, per porre la sicurezza come valore centrale di ogni politica infrastrutturale.

Secondo il CNI, il problema della sicurezza non È soltanto un problema di norme o di rispetto delle norme che certamente hanno un ruolo importante: il problema deve elevarsi e porsi a livello di scelta.

Gli ingegneri, ai quali la legge, ma prima ancora la tradizione culturale e formativa, affida un ruolo centrale nelle infrastrutture, hanno nel loro DNA la cultura della sicurezza, e su questa strada si stanno impegnando sempre più sia nel percorso universitario, sia durante l'arco di tutta la vita professionale con l'aggiornamento permanente, cardine essenziale per la qualificazione del professionista, la cui

qualificazione appartiene agli Ordini e non certo alle SOA.

Moderatore del Convegno È stata la dott.ssa Ilaria Guidantoni, giornalista di "Strade e Autostrade".

Sono intervenuti rappresentanti e dirigenti dell'IGI, dell'ANAS, dell'AISCAT, del Gruppo per le Risorse Umane delle Ferrovie dello Stato, dell'ENAV, del Ministero Infrastrutture e Trasporti ed, infine, il Sen. Mauro Fabris, Vice Presidente della Commissione Lavori Pubblici, Trasporti e Comunicazioni del Senato della Repubblica.

Al termine ed a conclusione dei lavori il Presidente del CNI ha ribadito ancora una volta la necessità che i rappresentanti degli ingegneri siano chiamati, nelle competenti sedi ministeriali, alla predisposizione dei testi di leggi e decreti (come ad esempio il Testo Unico per la Normativa Tecnica) senza improbabili ed inammissibili equiparazioni fra un Ente pubblico (quale il CNI) ed i soggetti privati che vendono il prefabbricato o il materiale.

4 - Sistema integrato di comunicazione.

Nell'ambito del sistema d'integrazione di tutti i canali comunicativi del CNI, messo in atto allo scopo di affidare agli stessi una matrice di unitarietà, È proseguito il lavoro dell'Ufficio Stampa che si È avvalso della collaborazione di giornalisti professionisti nel lancio di numerosi comunicati stampa emessi sui principali temi d'interesse della Categoria.

Inoltre sul quotidiano Italia Oggi sono state pubblicate periodicamente una o più pagine che illustrano le posizioni e le iniziative del Consiglio Nazionale.

"L'Ingegnere Italiano", organo ufficiale di stampa del CNI, ha aumentato la foliazione, passando da 32 a 48 pagine di testo, in modo di poter approfondire meglio le tematiche trattate, mantenendo inalterata la politica editoriale che prevede contenuti orientati essenzialmente sui temi professionali della categoria.

E' ancora in fase sperimentale la Newsletter, che sarÀ inviata a tutti gli iscritti che ne faranno richiesta, mentre È all'esame un progetto Casella posta elettronica e digitale (portale TUTTOINGEGNERE).

5 - Dati di riferimento sugli Ordini e le Commissioni

Di seguito di forniscono, a conclusione di questa parte, alcuni dati di riferimento:

- Numero Ordini Provinciali: 106
- Iscritti agli Ordini degli Ingegneri d'Italia al 15 settembre 2005 185.404 alla Sez.A e 2202 alla sez. B
- Numero di circolari inviate agli Ordini dall'8 maggio 2002 al 31 ottobre 2005 n.273.

Nel corso del triennio l'attività del Consiglio Nazionale È stata supportata dai contributi delle seguenti Commissioni e/o Gruppi di lavoro istituite sugli specifici temi di competenza, e cioÈ:

- Sicurezza
- Ingegneri juniores
- Qualità
- Revisione Tariffa Nazionale
- Revisione Tariffa Giudiziaria

- Polizza Assicurativa Legge Merloni

PARTE SECONDA

Attività legislativa e rapporti con le Istituzioni.

Nel corso dell'ultimo triennio È proseguita l'attività mirata ad un attento e costante esame delle varie iniziative legislative concernenti le competenze e lo status degli ingegneri, anche con riferimento alle riforme mirate a nuovi ordinamenti delle altre professioni tecniche.

E' stato, così, espresso il punto di vista del Consiglio Nazionale su molti disegni di legge e decreti governativi predisposti, anche contrastando la perdurante insensibilità di alcuni settori politici verso le segnalazioni provenienti dalle libere professioni e dallo stesso CUP.

Molte volte gli stessi Ordini provinciali sono efficacemente intervenuti nei confronti dei parlamentari locali, di ogni parte, per illustrare il nostro punto di vista sulle materie all'esame delle Camere o dei Consigli regionali.

Nei paragrafi seguenti si dà conto delle principali questioni affrontate nel triennio.

1) Riforma degli ordinamenti professionali.

L'iter travagliatissimo di questa riforma, iniziato sin dal 1983 con un disegno di legge del Ministro di Grazia e Giustizia On.le Darida e continuato sino al disegno di legge del ministro On.le Fassino nella scorsa legislatura, non ha avuto alcuno sbocco finale nemmeno nell'attuale Parlamento.

Infatti, anche il disegno di legge del Sottosegretario On.le Vietti, contestato da varie parti e non sostenuto dallo stesso Ministro della Giustizia, non ha avuto alcun seguito.

C'È stato anche un tentativo di approfittare del decreto legge (11 marzo 2005, n.35) sulla competitività per una piccola riforma, senza peraltro alcun esito positivo.

Da un lato, il fatto che l'ammodernamento degli Ordini professionali venisse attuato con decretazione d'urgenza sollevava pesanti perplessità; dall'altro, lo stesso Ministro Castelli, che pure aveva presentato un maxi emendamento con una ipotesi di riforma con ampie ed importanti deleghe al Governo, ha poi provveduto a ritirarlo, dichiarando che non vi erano "le condizioni politiche per portarlo avanti".

Bisogna chiedersi, a questo punto, se esista davvero un proposito condiviso di portare a conclusione un equilibrato ammodernamento dell'ordinamento professionale in Italia.

Un sistema che valorizzi in campo nazionale e comunitario il ruolo dei nostri professionisti, ponendo in primo piano la tutela e la sicurezza della collettività.

La paralisi decisionale, che ormai da almeno due legislature fa sì che siano declinati i compiti e le responsabilità del Governo e del Parlamento, ha poi favorito un processo sostanzialmente degenerativo rispetto all'originario intento di ammodernamento degli Ordini. Si tratta di un processo innescato dalle cosiddette "professioni emergenti" che come primario obiettivo si sono proposte quello di auspicare l'abolizione degli Ordini professionali, ovvero di assorbirli alla pari con le loro associazioni di natura privatistica, queste ovviamente votate alla principale tutela di interessi di parte, evidentemente di preta marca economica.

Gli ingegneri si propongono, invece, come struttura di Ordine che pone in primo piano fondamentali interessi dei cittadini quali la sicurezza, la tutela

dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita, privilegiando gli interessi più elevati della cittadinanza rispetto a quelli particolari degli iscritti ai propri Albi.

Questa semplice e chiara presa di posizione degli Ordini degli Ingegneri È stata alla base della loro azione nella presente legislatura, ed ovviamente non potrà mancare di essere posta alla base del loro coerente impegno anche nella prossima, nella convinzione di svolgere un ruolo al servizio della collettività che È la prima destinataria delle loro prestazioni e della loro presenza.

Va rilevato, infine, che il problema della riforma non È soltanto di competenza nazionale, ma ha anche profili europei, poiché nell'U.E. da anni È in corso una indagine sulle liberalizzazioni dei servizi professionali in Italia, come negli altri Paesi.

Sul tema si era già pronunciato il Parlamento Europeo (il 16 dicembre 2003) con l'approvazione a larghissima maggioranza di una mozione sulla compatibilità delle regolamentazioni nazionali con le disposizioni del Trattato relative, soprattutto, alle regole sulla concorrenza.

In tale mozione le professioni liberali sono definite "espressione di un ordinamento democratico fondamentale basato sul diritto ed un elemento essenziale delle società europee", viene stabilito che le loro attività devono essere aperte alla libera circolazione dei servizi, ma si conferma che esse non possono prescindere da una regolamentazione - specifica per ogni professione - per garantire l'imparzialità, la competenza, l'integrità e la responsabilità dei professionisti. Regole che non costituiscono restrizioni alla concorrenza, ma assicurano la qualificazione dei professionisti e garantiscono la qualità dei servizi a vantaggio della società e a tutela del pubblico interesse.

Aspetti rilevanti del documento sono:

- il riconoscimento che gli organismi professionali non sono imprese o gruppi di imprese ai sensi delle norme di concorrenza fissate nel Trattato CE;

- la presa d'atto delle elevate qualifiche richieste per l'esercizio delle libere professioni e della necessità di salvaguardare tali qualifiche a vantaggio dei cittadini;

- la conferma della necessità di norme, nel contesto specifico di ciascuna professione, riguardanti l'organizzazione, le qualifiche, l'etica professionale, la vigilanza, la responsabilità, l'imparzialità e la competenza dei membri della professione o di norme destinate ad impedire conflitti di interesse e forme di pubblicità ingannevole purché offrano agli utenti le necessarie garanzie in materia d'integrità e di esperienza e non costituiscano restrizioni alla concorrenza.

Successivamente, però, nel febbraio dello scorso anno È stata pubblicata una relazione della Commissione UE, basata su uno studio dell'Istituto di ricerca austriaco Institute für Höhere Studium (IHS) riguardante le professioni relative ai servizi legali, tecnici, contabili e di farmacia negli allora quindici Stati membri dell'Unione.

I risultati dello studio hanno portato a conclusioni che, per quanto riguarda l'Italia ed in particolare i servizi ingegneria ed architettura, non sono condivisibili e risultano anche fuorvianti rispetto alla reale situazione professionale in ambito tecnico nel nostro Paese.

Secondo il rapporto IHS, infatti, l'Italia (assieme ad Austria e Lussemburgo) risulta fra i Paesi con la più elevata intensità di regolamentazione per tutte le professioni e, per i servizi d'ingegneria, il Paese dove in assoluto tale intensità È maggiore.

Le conclusioni dello studio sono dunque molto discutibili, basta chiedersi:

- com'È possibile affermare che vi siano grossi impedimenti all'accesso di una professione dove l'esame di Stato, unico requisito richiesto peraltro dalla Costituzione, È regolarmente superato da oltre il 90% dei candidati (con punte non infrequenti che sfiorano e superano il 95%)?

- Come si puÒ sostenere l'esistenza di particolari restrizioni all'esercizio della nostra professione, quando queste sono individuate dall'IHS principalmente nelle tariffe obbligatorie e nei limiti alla pubblicit  ed alla costituzione di societ  multiprofessionali?

Per rispondere basta ricordare che in Italia:

- le tariffe degli ingegneri sono stabilite per legge e quindi in piena consonanza con i pi  recenti orientamenti della Corte dell'Aia e del Parlamento europeo che riconoscono l'esistenza di tariffe obbligatorie purch  queste siano stabilite dallo Stato;

- sui limiti alla pubblicit  e sul divieto di costituzione di societ  fra professionisti di aree diverse È sufficiente ricordare che le nuove norme sugli appalti, avviate con la legge Merloni del 1994, hanno previsto la costituzione di societ  anche multidisciplinari e, con l'avvio di procedure di concorsualit , hanno di fatto aperto ad una cultura della pubblicit  nella professione tesa ad informare nel rispetto delle norme deontologiche.

Sulla base di queste considerazioni che contrastano fortemente con le conclusioni dell'IHS il CNI, ritenendo che alla base dello studio dell'istituto austriaco non vi fosse una completa ed esatta conoscenza dei modi di svolgimento della professione d'ingegnere in Italia, ha affidato al proprio Centro Studi l'incarico di svolgere una completa revisione della ricerca dell'istituto austriaco.

L'approfondita analisi svolta dal Centro Studi ha portato ad una serie di osservazioni che evidenziano come i dati di base assunti dall'IHS siano inesatti o incompleti e tali da alterare sostanzialmente le conclusioni finali.

Il documento È stato quindi presentato dalla delegazione del CNI all'allora Commissario alla Concorrenza Mario Monti, per contestare i risultati della ricerca della Commissione UE sulla base di elementi reali della situazione del nostro Paese, dove gli ingegneri sicuramente operano con pi  libert  e concorrenza di quanto lo studio IHS affermi.

L'apprezzamento dell'iniziativa da parte del Commissario Monti ha aperto un positivo canale di dialogo con Bruxelles che il CNI intende portare avanti con la nuova Commissione UE.

2.- Professioni- Legislazione concorrente fra Stato e Regioni.

La riforma della Costituzione, approvata con il referendum popolare dell'ottobre 2001, ha trasferito alla legislazione concorrente dello Stato e delle Regioni la competenza su diverse materie e, fra queste, anche quella delle professioni.

In proposito, vanno segnalate due sentenze della Corte Costituzionale.

Con la prima (n.353/2003) la Corte, pronunciandosi nel giudizio di legittimit  costituzionale della legge della Regione Piemonte 24 ottobre 2002, n.25 (regolamentazione delle pratiche terapeutiche e delle discipline non convenzionali) in riferimento all'art. 117, primo e terzo comma della Costituzione, ha affermato decisamente i seguenti principi:

"Il riconoscimento di professioni non ancora previste ed istituite dalle norme statali, eccederebbe la competenza della Regione, cos  come violerebbe i limiti della competenza regionale previsti dall'art. 117, terzo comma, della Costituzione, dal momento che sarebbe riservata alla legislazione dello Stato la formulazione dei principi fondamentali attinenti all'individuazione delle figure professionali"

"Sarebbero inoltre violati anche i in tema di libera circolazione dei professionisti e di riconoscimento dei titoli

di abilitazione conseguiti in uno Stato membro, poiché le direttive comunitarie in materia non consentirebbero che l'istituzione di nuove figure professionali non sia garantita in tutto il territorio statale, realizzandosi altrimenti "

"Non pare quindi dubbio che, anche oggi, la potestà legislativa regionale in materia di professioni sanitarie debba rispettare il principio, già vigente nella legislazione statale, secondo cui l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili ed ordinamenti didattici, debba essere riservata allo Stato".

Più recentemente, con sentenza n.355 del 30 settembre 2005, la stessa Corte, pronunciandosi sulla legittimità costituzionale della legge della Regione Abruzzo 19 novembre 2003, n.17 (sul registro regionale degli amministratori di condominio) ha confermato essere pacifico che, nella materia delle professioni, i principi fondamentali "debbono essere ricavati dalla legislazione statale in vigore".

Pertanto, "pur mancando nella legislazione statale una disciplina generale delle professioni, dalla normativa vigente - e segnatamente dall'art. 2229, primo comma, del Codice Civile, oltre che dalle norme relative alle singole professioni - può trarsi il principio, affermato in più direzioni da questa Corte con riferimento alle professioni sanitarie, che l'individuazione delle professioni, per il suo carattere necessariamente unitario, è riservata allo Stato, rientrando nella competenza delle Regioni la disciplina di quegli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale".

E continua: "esula, pertanto, dai limiti della competenza legislativa concorrente delle Regioni in materia di professioni l'istituzione di nuovi e diversi albi (rispetto a quelli istituiti dalle leggi statali) per l'esercizio di attività professionali, avendo tali albi una funzione individuatrice delle professioni preclusa in quanto tale alla competenza regionale".

Ed, infine, la stessa Corte Costituzionale, con sentenza n. 405, ha cancellato dall'ordinamento la legge della Regione Toscana 28 settembre 2004, n. 50 ("Disposizioni regionali in materia di libere professioni intellettuali") impugnata dal Governo per violazione degli articoli 33 e 117 secondo comma della Costituzione.

Secondo la Corte Costituzionale, "la vigente normazione riguardante gli Ordini e i Collegi risponde all'esigenza di tutelare un rilevante interesse pubblico la cui unitaria salvaguardia richiede che sia lo Stato a prevedere specifici requisiti di accesso e a istituire appositi enti pubblici ad appartenenza necessaria, cui affidare il compito di curare la tenuta degli albi nonché di controllare il possesso e la permanenza dei requisiti in capo a coloro che sono già iscritti o che aspirino a iscriversi.

Dalla dimensione nazionale, e non locale, dell'interesse sotteso e dalla sua infrazionabilità deriva che a essere implicata sia la materia "ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali", che l'art. 117, secondo comma, lettera g), della Costituzione riserva alla competenza esclusiva dello Stato, piuttosto che la materia "professioni" di cui al terzo comma del medesimo articolo 117 della Costituzione, evocata dalla Regione.

L'art. 117, terzo comma, della Costituzione, invero, attribuisce alle regioni la competenza a disciplinare, nei limiti dei principi fondamentali in materia e della competenza statale dell'individuazione delle professioni (À), tanto le professioni per il cui esercizio non è prevista l'iscrizione a un ordine o collegio, quanto le altre, per le quali detta iscrizione è prevista, limitatamente ai profili non attinenti all'organizzazione degli ordini e collegiÀ"

Dalla lettura di questi stralci delle sentenze emerge con chiarezza la volontà della Consulta di porre un freno alla potestà legislativa regionale in materia

di professioni, e di ribadire il principio, già vigente nella legislazione statale, secondo cui l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e ordinamenti didattici, deve essere riservata allo Stato.

Bocciando le norme varate dal Piemonte, dall'Abruzzo e dalla Toscana la Consulta mette una pietra tombale sulla possibilità, da parte delle Regioni, di offrire un riconoscimento autonomo alle professioni non regolamentate.

Sentenze che dimostrano in modo incontestabile la fondatezza di quanto da sempre sostenuto dal CNI e dal Comitato Unitario delle Professioni, sia a livello nazionale che nelle singole realtà regionali.

La posizione dei CUP, nazionale e regionali, non propone rivendicazioni corporative di alcun genere, limitandosi a ricordare le cornici legislative di garanzia, a tutela della qualità delle prestazioni fornite e, in ultima istanza, del cittadino utente, sancite dalla Costituzione e riservate alle sole professioni regolamentate. In attesa di ulteriori aperture del Parlamento alle professioni non regolamentate, dunque, saggezza imporrebbe che le Regioni congelassero ogni tentazione di fuga in avanti.

Uno stop auspicato dagli organismi rappresentativi delle professioni, che trova ora un'autorevole fondamento e conferma nelle pronunce della Corte Costituzionale. L'auspicio è, dunque, quello della promozione di un efficace riconoscimento del ruolo delle professioni, risorsa vitale del Paese, che si traduca in tangibili iniziative a livello legislativo nazionale e regionale.

3. - Riforma universitaria.

Il CNI ha contestato vivamente, fin dall'emanazione, il DPR 328 del 2001 attivando una ferma e continua opposizione ai suoi contenuti, compresa l'iniziativa giudiziaria ancora in corso davanti al Consiglio di Stato.

Le innovazioni introdotte nel sistema della formazione universitaria e quelle che il Governo si accinge ad introdurre nella formazione scolastica rappresentano processi di mutamento di grande impatto sociale ed economico.

Vale la pena ricordare che la genesi di tali innovazioni va ricercata nel programma di costruzione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore avviato a Bologna il 19.6.1999 dai Ministri Europei responsabili dell'Università.

Il nostro Paese è stato tra quelli che ha accelerato l'introduzione di riforme, i cui effetti però non sono stati ancor monitorati, in quanto si sono succedute varie proposte, che hanno modificato in itinere la primitiva riforma.

A tal riguardo va precisato che la riforma del sistema universitario partiva dai due livelli di laurea (laurea e laurea specialistica): la prima triennale e la seconda conseguibile con ulteriori due anni di studio.

L'introduzione del "3+2" fu dettata soprattutto dall'esigenza di ridurre sia il numero degli abbandoni, sia i tempi di conseguimento dei titoli di studio, per elevare il numero dei laureati fino a raggiungere la media europea.

La riforma ha indotto, però, soprattutto nelle categorie professionali e tra i docenti il grande timore che il livello di preparazione si abbassi a causa della presenza di Corsi troppo intensivi che certamente non agevolano i processi di apprendimento.

In particolare il CNI e gli Ordini provinciali, pur condividendo gli obiettivi della riforma, hanno avanzato dubbi sui nuovi percorsi formativi, che appaiono spesso rispondere più ad esigenze del mondo industriale che di quello libero-professionale.

Quest'ultimo ormai da anni sostiene che l'accesso alla libera professione non deve essere assolutamente ostacolato, ma deve costituire un percorso serio, fondato su tirocinio opportunamente regolamentato.

Oggi però il processo di riforma, senza che siano monitorati i risultati, ha subito un ulteriore e radicale cambiamento.

Si è passati da un "3+2" in serie ad un percorso a "Y" o per meglio dire a percorsi "1+2" ed "1+4", dove i due ambiti, triennale e quinquennale, sono caratterizzati da un primo anno comune e da 2 o 4 anni successivi fortemente diversificati: il primo, chiamato "professionalizzante" teso a conseguire la laurea triennale e il secondo indirizzato verso la laurea quinquennale, oggi non più chiamata "specialistica" ma "magistrale".

Anche i titoli conseguibili sono stati definiti dal nuovo D.M. n.270 del 22.10.2004. Dopo la laurea (triennale) si consegue il titolo di dottore e al termine della laurea-quinquennale si consegue il titolo di "dottore magistrale".

Tale titolo è anche attribuibile ai laureati dei vecchi Ordinamenti.

Ad una prima analisi, appare piuttosto complicato interpretare tutto il processo evolutivo in atto, che sembra essere caratterizzato, ancora una volta da un continuo divenire senza una doverosa sperimentazione e senza adeguate risorse finanziarie.

Di recente inoltre il Ministero ha istituito vari tavoli tecnici, costituiti da rappresentanti del mondo accademico e professionale, che hanno affrontato il problema dell'accorpamento delle classi di laurea.

In tale sede sono emersi vari problemi, non ultimo quello della denominazione delle classi di laurea in architettura e ingegneria-edile, per la quale il CNI si è tenacemente battuto riuscendo a conservare la denominazione di ingegnere edile, al fine di non offuscare e stemperare la ricca storia dell'ingegneria italiana nelle opere di architettura.

Ormai si rende necessario un doveroso approfondimento sull'attuale situazione, anche per comprendere le fisionomie delle figure professionali in uscita da questa "nuova" Università.

Certamente l'approccio non deve essere di chiusura verso le novità e verso i nuovi percorsi formativi, ma altrettanto indubbia è la necessità di un serio monitoraggio di un sistema formativo che appare troppo frammentato e che certamente ha stravolto lo spirito iniziale della riforma.

Il mondo delle libere professioni e quello degli ingegneri in particolare sicuramente sono in grado di portare il loro prezioso contributo per definire una riforma del sistema universitario, che è purtroppo ancora contraddistinta da processi caotici e poco coordinati.

In tali sensi si è sviluppata ed è in corso l'azione del CNI con decisi interventi per sensibilizzare alle proprie istanze il Governo, il Parlamento e tutte le forze politiche.

Da ultimo è stato vivamente contestato lo schema di DPR di modifica del DPR n.328/2001 e del D.M. 9 settembre 1957, predisposto dal MIUR e trasmesso dallo stesso Ministero a tutti i Consigli degli Ordini professionali il 22 luglio scorso.

4.- Testo Unico sulle Costruzioni e normativa sismica.

Il "Testo Unico delle Norme Tecniche per le costruzioni" che avrebbe potuto costituire una importante ed apprezzabile spinta verso la sprovvincializzazione e la modernizzazione della vigente normativa tecnica nazionale è stato predisposto dalla apposita Commissione con metodo inusuale, di incomprensibile segretezza, causa di conflitti e di incongruenze che si sarebbero potuti evitare o risolvere attraverso la consultazione di soggetti professionali, accademici, dell'imprenditoria e della produzione dei quali, però, è stato respinto pretestuosamente ogni contributo palese.

Fra le tante prescrizioni contenute nel testo avrebbero potuto essere eliminate o modificate almeno quelle che ne inficiano il percorso logico-giuridico. Ad esempio:

1) le norme che confliggono con quelle procedurali vigenti di cui le Regioni sono legittime titolari, concernenti la progettazione, le verifiche, i controlli, i collaudi delle opere di pertinenza regionale e che fanno parte delle legislazioni regionali;

2) la norma che affida l'adempimento al collaudatore statico dell'opera di "dare giudizio dell'impostazione generale della progettazione strutturale, degli schemi di calcolo e delle azioni considerate e delle valutazioni della sicurezza in essi contenuti".

Si tratta di una norma ambigua e pericolosa, tardiva nell'applicazione rispetto ai tempi del progetto, dell'appalto e della esecuzione dell'opera, da parte di un collaudatore statico, di cui non vengono individuati nemmeno i requisiti indispensabili.

3) le norme per la redazione della progettazione strutturale esecutiva che vanno armonizzate, per quanto concerne le opere pubbliche, con quelle legislative e regolamentari vigenti, ignorate nel testo finanche nei contenuti obbligatoriamente prescritti per gli elaborati progettuali.

4) le norme che afferiscono al diritto di proprietà, di natura codicistica o previste in altre leggi dello Stato, che non può essere semplicemente menomato dalle nuove norme tecniche.

Il CNI ha, pertanto, chiesto al Governo, nell'interesse della intera collettività, che venga emanata al più presto una normativa antisismica chiara, unitaria e definitiva, che preveda un congruo periodo transitorio nel corso del quale possano essere acquisiti e recepiti i contributi del professionista al quale è demandato per legge il compito di applicare ed utilizzare concretamente tali norme.

Come primo risultato si è ottenuta la firma (13.10.2005) da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri di una Ordinanza della Protezione Civile che ha prorogato al 23 ottobre 2005 l'entrata in vigore della precedente Ordinanza n.3274 in materia antisismica, giorno in cui sono entrate in vigore le norme tecniche per le costruzioni di cui al D.M. 14 settembre 2005 (v. G.U. n.245 del 20 ottobre 2005).

E successivamente, con nota del 25 ottobre, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha chiesto al CNI la designazione di un esperto da inserire nella appena istituita "Commissione Consultiva per il monitoraggio della nuova normativa sulle Costruzioni".

PARTE TERZA

Funzioni istituzionali

1) Assemblee dei Presidenti

- Imperia 10 settembre 2002.

Dopo una informativa del Presidente del Cni sulla situazione generale e sulle iniziative in atto in merito ai principali problemi della categoria, l'Assemblea ha affrontato il tema della Riforma Universitaria come regolata del DPR 328/2001.

- Roma 25 ottobre 2002.

L'Assemblea ha discusso il tema all'ordine del giorno e cioè le "Problematiche urgenti inerenti la mozione congressuale e conseguenti iniziative".

- Bruxelles 7 novembre 2002.

In occasione della visita al Parlamento Europeo, l'Assemblea dei Presidenti ha discusso un ordine del giorno

con due argomenti:

Informativa sulle principali problematiche della categoria;

DPR 328/2001: informativa e decisioni in merito;

- Venezia 24 gennaio 2003.

L'Assemblea ha discusso gli argomenti di maggiore attualità, con particolare riferimento alle tariffe, agli esami di Stato, alla Direttiva europea sulla mobilità e alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio.

- Roma, 23 maggio 2003.

Sono stati discussi, in particolare, dall'Assemblea, i seguenti argomenti:

competenze dei laureati e dei laureati specialistici;

nuova classificazione e normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica.

- Vibo Valentia 9 settembre 2003.

In vista del Congresso nazionale con inizio il giorno dopo, l'Assemblea ha discusso tutti i temi di attualità per la categoria, con riferimento anche alle decisioni da adottare nella sede congressuale.

- Roma 8 novembre 2003.

L'Assemblea ha discusso, oltre che sulle principali tematiche di attualità, soprattutto su due punti

- attuazione della mozione congressuale di Vibo Valentia (etica, formazione permanente ed i grandi temi dell'ingegneria);

- DPR 328/01 ed esame di Stato.

- Napoli 27 novembre 2003.

In occasione della concomitante 3^a Conferenza Nazionale dell'Ingegneria, l'Assemblea È tornata ad occuparsi degli stessi argomenti affrontati nella precedente tornata dell'8 novembre.

- Genova 2 aprile 2004.

Nel corso della manifestazione "Genova 2004" l'Assemblea dei Presidenti si È soffermata in particolare sul tema "La professione di Ingegnere ed il Federalismo".

- Roma 17 luglio 2004.

L'Assemblea ha iniziato la discussione sul documento di base e sulla bozza di Mozione da presentare al Congresso Nazionale di Bergamo nel successivo mese di settembre.

Sono stati, inoltre, discussi i temi della proroga dei Consigli provinciali e nazionale, del relativo Regolamento elettorale e dei decreti attuativi della legge La Loggia.

- Bergamo 14 settembre 2004.

In occasione del 49. Congresso Nazionale l'Assemblea ha discusso i seguenti argomenti:

- Legislazione concorrente: informativa ed iniziative;

- Ingegneri e concorrenza: informativa ed iniziative;

- Direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali: informativa.
- Napoli 4 dicembre 2004.

In concomitanza con la 4^a Conferenza Nazionale dell'Ingegneria Italiana l'Assemblea dei Presidenti ha discusso i seguenti temi:

- Proposta di statuto delle Federazioni
- Informativa sull'iter di approvazione del nuovo Regolamento elettorale
- Riforma delle professioni intellettuali
- Roma 16 aprile 2005.

L'Assemblea, oltre a discutere sulle problematiche di interesse per la categoria (Regolamento elettorale, Testo Unico Normativa Tecnica, tariffa giudiziaria ed altro) ha trattato anche i temi del Decreto sulla Competitività e della Riforma delle professioni intellettuali.

- Oristano 13 settembre 2005

In concomitanza con il 50. Congresso nazionale, l'Assemblea dei Presidenti ha ascoltato e discusso, in particolare, una relazione del Presidente del CNI sulle modifiche da apportare al DPR 328/2001, sulle Norme Tecniche per le costruzioni e sulla messa in mora dell'Unione Europa a proposito delle tariffe professionali.

2) Tariffa per le attività di progettazione.

La Commissione dell'Unione Europea ha inviato al Governo una lettera di messa in mora dello Stato italiano, rilevando l'incompatibilità con gli articoli 43 e 49 del Trattato CE delle disposizioni italiane che fissano tariffe minime per le prestazioni professionali degli ingegneri ed architetti.

L'iniziativa della Commissione europea a ben vedere non È isolata, ma in realtà costituisce l'ultimo atto del generale grave attacco che da più parti si sta portando al sistema delle tariffe minime inderogabili vigente nel nostro Paese.

L'iniziativa segue solo di qualche mese l'ennesima contestazione formulata da parte dell'Antitrust italiana ed accoglie le frequenti e reiterate richieste di eliminazione delle tariffe professionali obbligatorie provenienti da specifici settori del mondo economico e dei servizi alle imprese.

Le motivazioni della Commissione UE sono di carattere molto ampio, in quanto affrontano il problema della compatibilità della nostra normativa tariffaria con i principi di stabilimento e di libera prestazione di servizi che, secondo la Commissione, verrebbero pregiudicati a danno dei professionisti dell'area comunitaria che intendessero svolgere la propria attività nel nostro Paese.

Posta in questi termini l'iniziativa europea, che di fatto si pone come il primo passo per l'apertura di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia nel settore della concorrenza, costituisce una seria e grave minaccia alla legge tariffaria che rappresenta uno dei cardini che reggono il nostro sistema professionale.

Ne È nata una ferma e decisa risposta da parte del CNI per impedire alla Commissione UE di proseguire su questa strada, nella assoluta convinzione che gli ingegneri già da tempo operano in un sistema di concorrenza in cui organicamente si inserisce la tariffa vigente, pienamente allineata con i più recenti orientamenti del Parlamento e della Corte di Giustizia UE.

È questa la linea imboccata da tempo e portata lo scorso anno addirittura davanti all'allora Commissario alla

concorrenza Monti, con il sostegno di una approfondita ricerca del nostro Centro Studi, come in altra parte di questa Relazione si È riferito.

Gli ingegneri sono oggi già integrati in un sistema di concorrenza anche a seguito della legislazione sui lavori pubblici, innovata già nel 1994 con la legge Merloni e che ha introdotto precise linee di concorsualità in un contesto generale che mira principalmente alla qualità della prestazione professionale.

A questo fine devono intendersi i diversi livelli di progettazione previsti dalla Merloni (preliminare, definitivo, esecutivo) e le verifiche e validazioni degli stessi, le certificazioni di qualità, la qualificazione del professionista ed ancora le tutele e garanzie previste per l'opera, il committente e la collettività con l'obbligo di assicurazione professionale e le prestazioni in materia di sicurezza.

Nella valutazione degli oneri relativi a tutti questi adempimenti tesi alla qualità del progetto e dell'opera, lo Stato italiano ha preso in considerazione i costi degli stessi per arrivare alla determinazione di un corrispettivo minimo, parzialmente riducibile fino al 20%, al fine di garantire il rispetto del principio della concorrenza fissando, però, in tal modo una soglia al di sotto della quale non si possono ragionevolmente avere prestazioni di qualità se non vanificando tutto il rigoroso percorso definito.

La definizione di una tariffa minima da parte dello stato italiano (D.M. aprile 2001) si inserisce integralmente nel percorso dei più recenti orientamenti tracciati dal resto delle Istituzioni Europee che, sia con la risoluzione del Parlamento di Strasburgo (5 aprile 2001) che con la decisione della Corte dell'Aia (Caso Arduino, conclusioni Leger 10 luglio 2001), ha riconosciuto la validità dell'esistenza di tariffe obbligatorie minime per la particolare natura delle attività professionali purchè queste siano stabilite dallo Stato tenendo conto dell'interesse generale.

Analoghe considerazioni possono estendersi alla tariffa approvata con la legge 143 del 1949 regolante i rapporti con i privati e per la quale da tempo È stato chiesto un allineamento al sistema tariffario adottato dallo Stato per le opere di iniziativa pubblica.

C'È da chiedersi allora com'È possibile che una tariffa che rispetta i dettami provenienti dalle fondamentali Istituzioni UE venga poi messa in discussione dalla Commissione.

Il CNI, quindi, ha fatto sentire la sua voce in tutte le sedi, nazionali ed europee, per sostenere un sistema pienamente integrato nel principio della concorrenza e nel pieno rispetto degli indirizzi comunitari, non certo indirizzato a proteggere l'interesse particolare dei professionisti, ormai abituati a gare e procedure concorsuali, ma piuttosto a contenere una indiscriminata concorrenza al ribasso con scadimento della qualità della prestazione e rischio per gli interessi della collettività.

E' dalla Costituzione Italiana e dalla sua tutela dei diritti connessi alla sicurezza ed alla tutela dell'ambiente che discende una diretta necessità di far sì che le opere di ingegneria non possano comportare danni irreparabili in conseguenza di una prestazione professionale di scarsa qualità.

Tutto questo che lega innegabili livelli di qualità delle prestazioni degli ingegneri con la qualità della vita dei cittadini, sembra invece sfuggire alla Commissione della Comunità Europea, essenzialmente orientata a privilegiare il solo interesse economico del consumatore privato in una stretta logica di tipo mercantile che non appartiene alla cultura del nostro Paese.

Anche per effetto delle iniziative al riguardo adottate dal CNI, il Dipartimento delle Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri (che ha ringraziato "per la fattiva, competente e puntuale collaborazione" del CNI) con una nota del 23 settembre corrente anno, ha motivatamente contestato le conclusioni della Commissione ed, in particolare per quanto riguarda le disposizioni destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento

e di libera prestazione dei servizi (Direttiva 85/384/CEE), ha affermato che "dall'esperienza applicativa della Direttiva, protrattasi per ben 17 anni, non risulta che le disposizioni nazionali "de quo" abbiano reso meno attraente, per il professionista non formato in Italia, l'entrata nel mercato professionale nazionale a titolo sia di stabilimento che di prestazione dei servizi."

Del resto, si aggiunge nella stessa nota, in Italia già da alcuni anni È aperto un intenso e vivace dibattito, in continua evoluzione, alimentato soprattutto dagli organismi professionali sempre più convinti della necessità di una completa riforma del sistema delle professioni fondato sul principio della qualità totale.

3) Attività giurisdizionale.

Nella sessione in esame il Consiglio ha prestato, come sempre, la massima attenzione all'attività giurisdizionale cui È istituzionalmente preposto, sia in termini qualitativi che quantitativi, alla luce sia dell'ulteriore e costante incremento del contenzioso tra iscritti ed Ordini Provinciali, sia delle nuove e specifiche fattispecie sottoposte al giudizio del Consiglio.

Il Consiglio, dall'inizio della sessione e fino al corrente mese di ottobre 2005 si È riunito in sede giurisdizionale 6 volte, assumendo, tra ricorsi e reclami, 23 decisioni.

Numericamente le decisioni sono state inferiori alle precedenti sessioni in quanto minore È stato il numero dei reclami in materia elettorale tenuto conto che, per quasi tutto il periodo interessato, le elezioni degli Ordini provinciali sono state per legge congelate.

Viceversa va sottolineato come i ricorsi sottoposti all'esame del Consiglio, oltre a non assumere più carattere ripetitivo sulle medesime questioni, abbiano oramai raggiunto livelli molto impegnativi sotto l'aspetto normativo e giurisprudenziale ed hanno richiesto impegno ed approfondimento sicuramente superiori al passato nella stesura delle decisioni e nella articolazione delle motivazioni.

Da un punto di vista procedurale È stato ribadito e perseguito l'impegno di evadere con la massima tempestività consentita dalla struttura dell'Organo (tenuto conto dei tempi necessari al Ministero della Giustizia per l'istruttoria di sua competenza) con il rispetto del contraddittorio e del diritto alla difesa delle parti, i procedimenti sottoposti al proprio esame, secondo le legittime aspettative delle parti.

Proprio alla tutela dei diritti delle parti È stata, ancora una volta, rivolta l'attività del Consiglio, sia in sede di istruttoria che dibattimentale, secondo la specifica normativa in materia e la consolidata giurisprudenza del Consiglio stesso e della Suprema Corte di Cassazione.

Fine costante del Consiglio È stato quello di assicurare che le proprie decisioni risultassero sempre ampiamente e approfonditamente motivate, così da dare una risposta, chiara ed esauriente, alle attese delle parti nello assolvimento migliore dell'impegnativo compito giurisdizionale di cui il Consiglio È investito.

In particolare, l'evolversi delle norme legislative in subiecta materia, con riferimento continuo a quelle assunte in sede comunitaria, e le nuove ipotesi di reato sviluppatasi negli ultimi anni hanno reso sempre più impegnativo l'esame dei procedimenti, quasi sempre predisposti con l'ausilio di Legali e con riferimenti tecnico-giuridici che richiedono specifici approfondimenti e puntuali motivazioni.

Conferma positiva all'impegno del Consiglio È stata data dalle intervenute decisioni della Corte di Cassazione quale giudice del gravame, che, a fronte delle impugnazioni proposte dai ricorrenti, ha finora quasi sempre confermato le decisioni del Consiglio secondo le assunte motivazioni.

4. Ufficio legale

L'Ufficio si È occupato con continuità del tema delle competenze professionali, soprattutto in riferimento alle categorie degli architetti, dei geologi e dei geometri, e ad una serie ricorrente di tentativi di erodere le competenze riconosciute agli ingegneri per legge.

Centrale a questi fini È stata l'analisi e l'approfondimento delle ripercussioni operate dall'entrata in vigore del DPR 5/6/2001 n.328 in tema di esame di stato e disciplina degli ordinamenti professionali.

Particolare attenzione e impegno È stata posta - attraverso pareri, circolari, proposte - alla questione dei limiti di competenza ingegneri-geologi riguardo la relazione geologica e la relazione geotecnica, arrivando ad una sistemazione della materia, attraverso l'utilizzo dei pronunciamenti giurisprudenziali e ministeriali sul punto, che prevede l'attribuzione della relazione geologica al geologo e della relazione geotecnica all'ingegnere progettista (v. deliberazione n.19/2000 Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici).

Riguardo i rapporti con la professione di architetto, sono stati esplorati e sfruttati gli spazi che la normativa, anche di origine comunitaria (direttiva 85/384/CEE), prevede, per sostenere la possibilità per gli ingegneri civili di intervenire su edifici vincolati, in aderenza a quanto consentito ai professionisti stranieri in possesso di un titolo di studio riconosciuto equivalente a quello di architetto dall'ordinamento comunitario. Molteplici segnali in questa direzione sono giunti, anche recentemente, da parte dell'ordinamento nazionale (v. ordinanza di rimessione del Tar Veneto del 24/10/2001, art.2, comma 1, lett. h), legge comunitaria 2004, ordinanza di rimessione Consiglio di Stato n.2379/2005, ordinanza di rimessione del Tar Veneto n.3600/2005). Tutte le pronunce conosciute sono state messe a frutto allo scopo, anche per la redazione di una nota riepilogativa - su richiesta del Presidente - per il Sottosegretario ai Beni Culturali (v.note CNI 2/3/2005).

Per quanto concerne i geometri È stata ampiamente diffusa presso gli Ordini e le autorità pubbliche tutta la giurisprudenza, del giudice amministrativo, che ha ribadito la incompetenza dei geometri ad intervenire su edifici in zona sismica e in cemento armato, contribuendo a rettammente definire la nozione di "modeste costruzioni".

A tale proposito È da segnalare, da ultimo, che il TAR del Lazio, Sezione distaccata di Latina, pronunciandosi su un ricorso per l'annullamento, previa adozione di misura cautelare, del permesso di costruire un villino unifamiliare in cemento armato in zona sismica progettato da un geometra, ha condiviso l'assunto di fondo del ricorso e, confortato anche dal parere reso in merito dall'Ordine degli Ingegneri di Latina, ha sentenziato che "il concetto di "piccole e modeste" costruzioni, previsto dalla legge per l'individuazione dell'ambito operativo riservato ai geometri, non È configurabile nel caso di costruzioni per civile abitazione realizzate in zona sismica, con struttura in cemento armato, ma solo nell'ipotesi di manufatti realizzati con gli altri sistemi costruttivi, elencati dall'art. 5 della L. n. 64/74 (pannelli portanti, muratura, apparato ligneo)".

L'impugnazione da parte del CNI delle disposizioni del DPR 328, come noto, È stata poi accompagnata da un lavoro di chiarificazione e riaffermazione della non incidenza dello stesso sul riparto delle competenze professionali, come invece sostenuto da altre professioni antagoniste agli ingegneri.

Costante, a partire dalla sua entrata in vigore, È stato poi l'esame e l'approfondimento del DPR 328/2001 per quanto riguarda la suddivisione dell'albo in sezioni e settori da esso operata. Sono stati sollecitati pronunciamenti del Ministero Vigilante sugli aspetti organizzativi e procedurali non chiariti dal Regolamento, informandone prontamente gli Ordini tramite circolare. Molteplici aspetti problematici del Regolamento - quali ad es. la possibilità di iscrizione all'albo degli ingegneri dei laureati in informatica - hanno dato luogo alla necessità di un chiarimento generale da parte delle autorità competenti (v., circolare MIUR 28/5/2002), che spesso È invece mancato, e al quale ha supplito, per quanto

possibile, l'Ufficio tramite indicazioni e pareri, sia telefonici sia scritti.

Questa attività di consulenza e assistenza a favore degli Ordini non È mai cessata a far data dall'emanazione del DPR 328 e, anzi, È stata sempre piÙ richiesta e sollecitata man mano che i nuovi laureati si presentavano all'Ordine per iscriversi, determinando cosÌ gli inevitabili problemi derivanti dall'introduzione di una nuova e spesso incompleta e ambigua disciplina (titolo di studio, requisiti, tassa di concessione, passaggi di settore, disciplina transitoria, ecc.).

In materia di privacy sono stati costantemente informati - tramite circolari - gli Ordini provinciali degli adempimenti in materia imposti dalla legge e dal Garante per la protezione dei dati personali, a seguito dell'entrata in vigore del cd "Codice della privacy" (decreto legislativo n.196/2003, su cui v. circolare CNI n.328 del 17/12/2003). L'intento È stato quello, inoltre, di agevolare la comprensione e quindi l'applicazione di una serie di obblighi e prescrizioni in tema di trattamento dei dati personali e misure di sicurezza, anche attraverso la puntuale indicazione della tempistica e delle proroghe introdotte (v., in ordine di tempo, circolare n.356 del 26/4/2004, n.368 del 15/6/2004, n.373 del 2/7/2004 e n.411 del 24/1/2005). Ai provvedimenti del Garante in tema di autorizzazioni generali sono invece dedicate la circolari CNI n.391 del 13/10/2004 e n.458 del 1/8/2005).

Allo stesso modo - vista la tendenza ad inserire nelle leggi finanziarie riduzioni di spesa, tagli e provvedimenti di vario genere riguardanti le amministrazioni pubbliche e il loro personale - sono stati puntualmente informati e avvisati gli Ordini provinciali delle novità introdotte dai provvedimenti in materia economica del governo (spesso contenenti la esenzione degli Ordini professionali dalle restrizioni altrimenti imposte alla PA in generale) : v. ad es., le circolari esplicative n.368 del 29/9/2004, n. 422 del 14/3/2005, n.444 del 30/5/2005.

Riguardo la tariffa sui lavori pubblici, che come noto È attualmente al vaglio della Corte Costituzionale, l'Ufficio - a fronte di numerosissime richieste di intervento da parte degli Ordini nei confronti della pubblica committenza - È intervenuto con esiti soddisfacenti a contrastare la tendenza delle PA ad utilizzare la vecchia tariffa professionale : nonostante il pronunciamento ambiguo dell'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici, si È riaffermato che la norma di rinvio contenuta nella legge sui lavori pubblici deve essere applicata fintantochÈ la Corte delle leggi non si sarÀ pronunciata. Sono state allo scopo anche utilizzate e valorizzate le sentenze del Tar Veneto favorevoli alla attuale vigenza del richiamo alla nuova tariffa contenuto nella legge Merloni .

Con riguardo alle recenti operazioni elettorali per il rinnovo dei Consigli degli Ordini provinciali, l'Ufficio - su richiesta del Consiglio - ha seguito fin dall'inizio le varie stesure dell'emanando Regolamento elettorale, predisponendo di volta in volta le istruzioni piÙ opportune per la migliore comprensione del testo. Da ultimo, con la circolare n.462 del 5/9/2005, si È provveduto ad elaborare e trasmettere agli Ordini, sulla base del testo definitivo (DPR 8 luglio 2005 n.169), un Vademecum, onde facilitare la lettura e l'applicazione da parte dei Consigli degli Ordini delle nuove regole elettorali. Lavoro, quest'ultimo, assai defaticante e complesso, derivante - da un lato - dall'oscurità del testo normativo e, - dall'altro - dall'assenza quasi assoluta di collaborazione e direttive da parte del Ministero Vigilante, ovvero il Ministero della Giustizia.

Dopo di ciÒ, È proseguita - da parte dell'Ufficio - una costante e assidua attività di assistenza e consulenza telefonica nei confronti degli Ordini che chiamavano e tutt'ora chiamano per ottenere delucidazioni e assistenza.

Sono stati infine formulati una serie di quesiti al Ministero di Giustizia, sollecitando l'avviso del Ministero Vigilante sugli aspetti piÙ controversi e incompleti della nuova disciplina, allo scopo di mettere gli Ordini nelle condizioni per operare al meglio, riducendo per quanto possibile gli spazi per

successive contestazioni.

In questi anni ininterrotto e continuo È stato inoltre l'impegno richiesto all'Ufficio da parte degli Ordini - tramite numerose richieste di pareri scritti - in materia di equipollenze, bandi di gara, usurpazioni di titolo, richieste di accesso ai documenti, adempimenti imposti da leggi di settore (ad es. obblighi in tema di spese pubblicitarie: art.5 l. 25/2/1987 n.67), novità normative e strumenti societari per la realizzazione di lavori pubblici, approfondendo temi di sempre maggiore rilevanza per la Categoria, quali ad es. le società miste o a prevalente capitale pubblico degli enti locali, nonché instaurando e stringendo rapporti con le Autorità pubbliche deputate alla cura degli interessi di volta in volta in rilievo (ad es. Ministero delle Infrastrutture, oltre che ovviamente Ministero di Giustizia).

Tutto ciò È avvenuto in concomitanza con l'ordinario lavoro di consulenza telefonica richiesto dagli Ordini provinciali, che viene svolto quotidianamente dall'Ufficio, al cui interno si segnala una crescente richiesta di delucidazioni sul cd domicilio professionale, attraverso delle casistiche assai atipiche, nonché la costante presenza del tema delle competenze professionali e dell'applicazione della normativa tecnica (es. collaudi, sicurezza, ecc.).

Da ultimo, si rammenta l'attività dell'Ufficio volta a semplificare la procedura per l'approvazione delle dotazioni organiche degli Ordini, anche attraverso i necessari suggerimenti e consigli agli stessi per la redazione delle domande di approvazione ai sensi di legge.

5. Relazioni internazionali

Nel triennio in esame, il Consiglio ha proseguito ed ulteriormente intensificato i rapporti con la Commissione ed il Parlamento Europeo, sia contattando direttamente funzionari della Commissione e Parlamentari sia contribuendo ad illustrare e presentare le istanze della categoria in sede di elaborazione di proposte di direttive di particolare impatto sulla professione.

I risultati possono considerarsi soddisfacenti, stante la persistente divergenza dei due modelli socio-professionali che esistono in Europa: da un lato il sistema liberista che caratterizza i paesi nordici ed anglosassoni dove il mercato È virtualmente libero e le professioni regolamentate de facto anche attraverso prassi assai rigide e, d'altro lato, il sistema autorizzativo proprio di altri paesi, fra cui tutti quelli dell'area mediterranea, che prevede un mercato più controllato dallo Stato e la regolamentazione professionale istituita per legge a salvaguardia di interessi generali.

Sia nel caso della direttiva appalti (Direttiva 2004/18 CE relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi) che nel caso della direttiva qualifiche (Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali), È dato modo ai paesi membri di liberalizzare nella misura che credono, purché nel rispetto del principio della sussidiarietà e della proporzionalità, le nuove procedure d'appalto ed i servizi professionali lasciandoli liberi di stabilire alcune limitazioni già vigenti nel diritto nazionale a salvaguardia del pubblico interesse.

Tutto si sposta quindi sul piano interno dove le professioni intellettuali per preservare la propria identità e peculiarità, dovranno monitorare attentamente il recepimento delle direttive di liberalizzazione fin qui approvate.

La minaccia più pericolosa sembrerebbe essere tuttavia la cosiddetta "Direttiva Bolkestein" (2004/0001/COD Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno) che nella versione proposta dalla Commissione Europea, istituisce, per tutti i servizi, il principio dello stato d'origine secondo cui il prestatore È esclusivamente sottomesso alla legge del paese dove ha sede e non più alla legge del paese dove fornisce il

servizio. Il CNI, da solo o tramite le associazioni europee di cui È membro, si tiene costantemente in contatto con la Commissione parlamentare IMCO, incaricata di licenziare il testo per la votazione in assemblea plenaria. Il testo di relazione predisposto dalla relatrice onorevole Gebhardt e gli emendamenti dei membri di IMCO, modifica profondamente l'impostazione selvaggiamente deregulatoria del testo originale e ciò, unitamente all'ondata di proteste che scaturisce a livello sindacale (il timore dell'applicazione del principio di origine anche al distacco dei lavoratori) fa pensare che il Consiglio europeo diverrà a più miti consigli.

Affinché gli Ordini e gli iscritti possano informarsi con facilità, sul sito del Consiglio Nazionale www.tuttoingegnere.it, È stata creata una sezione Unione Europea dove reperire facilmente informazioni e documenti ufficiali sull'attività della Commissione e del Parlamento Europeo, trovare l'iter legislativo delle varie proposte di direttive ed i testi correlati.

Prosegue l'opera iniziata da questo Consiglio per una maggior partecipazione in termini sia di impegno che di rappresentatività nelle Associazioni di categoria europee ed extra europee cui aderisce il CNI. Alla data il CNI annovera suoi rappresentanti ai vertici di quasi ogni ente. È italiana la Vicepresidenza della European Federation of National Engineering Associations (FEANI), sarà italiana la Presidenza del Council of Associations of long-cycle Engineers of universities or higher schools of engineering of the European Union (CLAIU), l'ing. Gava sarà presto riconfermato nel Consiglio direttivo del World Federation of Engineering Organizations (WFEO) e l'ultima nata, l'European Council of Engineers Chambers (ECEC) ha eletto un Segretario Generale italiano. Perché una nuova associazione: l'Europa allargata ha sensibilizzato anche gli Stati dell'Est al problema delle professioni. Dopo lo scioglimento del blocco orientale e la dissoluzione del modello sociale esistente, di fronte alla prospettiva di entrare in un mercato aperto europeo, questi Paesi hanno ritenuto di dovere regolamentare in varia misura la relativamente nuova realtà delle libere professioni intellettuali, ispirandosi massimamente al modello delle Camere tedesche ed austriache peraltro assolutamente contigue agli Ordini professionali che conosciamo in Italia. Sono quindi state istituite, (ad eccezione della Romania che ha ancora la situazione allo studio) delle Camere professionali per le attività aventi un impatto sulla salute e la sicurezza comprendendo ovviamente anche le prestazioni d'ingegneria nel settore edile e civile. Dopo un anno di discussioni e riunioni fra le parti interessate, il 26 ottobre 2003 si È quindi costituito a Vienna l'European Council of Engineering Chambers (ECEC) il cui Atto Costitutivo È stato firmato per gli ingegneri italiani dal Presidente del CNI. I membri dell'ECEC sono i seguenti:

AUSTRIA - Federal Chamber of Architects and Chartered Consulting Engineers

CROAZIA - Croatia Chamber of Architects and Engineers

GERMANIA - Bundesingenieurkammer

ITALIA - Consiglio Nazionale degli Ingegneri

MONTENEGRO - Chamber of Engineers

POLONIA - Polish Chamber of Certified Engineers

REPUBBLICA CECA - Czech Chamber of certified Engineers and Technicians

SLOVACCHIA - Slovak Chamber of Civil Engineers

SLOVENIA - Slovenian Chamber of Engineers

UNGHERIA - Hungarian Engineering Chamber

L'obiettivo dell'ECEC È quello di rappresentare la casa comune di tutti gli Organismi nazionali di categoria

che hanno autorità pubblica.

In particolare, si prefigge, sempre per obbligo statutario, di contribuire al processo di armonizzazione europea nei vari aspetti afferenti il settore delle costruzioni (norme, specifiche comuni, qualificazioni professionali e mobilità)

Il secondo Executive Board dell'Associazione si È tenuto a Roma il 1 aprile 2004

L'azione dell'ECEC ha inoltre contribuito a supportare l'azione del CNI nella sua azione di contenimento dell'ala più liberista della FEANI che considera la libera professione come una realtà pressoché aliena ed È particolarmente attenta a non urtarsi con i poteri "confindustriali" e la Commissione Europea.

Si spera che la recentemente conquistata vicepresidenza FEANI contribuisca a creare un più consolidato equilibrio fra il mondo anglosassone e quello latino. Un recente studio sulla mobilità degli ingegneri nell'Unione dal punto di vista regolamentare che la FEANI ha predisposto su indicazione della Commissione Europea, ha riservato delle vere sorprese ed ha contribuito a chiarire molti aspetti che proprio per questa contrapposizione frontale fra due modelli, non erano mai state approfondite e studiate nel dettaglio.

Alla data la collaborazione e l'impegno nella FEANI sono piuttosto intense. La nuova direttiva di mobilità prevede che Associazioni europee rappresentative della professione possano proporre delle "piattaforme comuni" o possano rilasciare delle "Tessere professionali" ai fini della trasparenza delle qualifiche. Sono target importanti cui, alla luce dello studio sulla mobilità sopra citato, anche la FEANI sta attentamente riflettendo ed il CNI È particolarmente attento a che la qualità degli ingegneri mantenga un livello elevato senza che, magari con le migliori intenzioni del mondo, queste armonizzazioni indotte non portino ad un livellamento verso il basso perché È sempre meno conflittuale diminuire gli standard piuttosto che cercare di elevarli.

Sono naturalmente proseguite le consuete riunioni della Regione Sud (sempre a Roma il 29 agosto 2003, 6 settembre 2004 e 24 marzo 2005) per monitorare sia l'operato della FEANI che l'iter della direttiva sulle qualifiche professionali. La coesione regionale anche in questo triennio ha dato i suoi frutti. La rappresentanza della regione SUD nel consiglio FEANI È molto forte: alla fine di settembre ci sono state le nuove elezioni e se Kostantinos Alexopoulos ha dovuto lasciare la presidenza avendo esaurito i due mandati consentiti, Alcide Gava È stato eletto Vicepresidente e sono ora membri del consiglio direttivo anche il greco Sinanis e lo spagnolo Molina Francés e permane come Presidente dell'Engineering Monitoring Committee il portoghese Duarte Silva.

La massima collaborazione si registra anche con il CLAIU che rappresenta formazioni abbastanza omogenee fra loro. Il Comitato direttivo si È riunito a Roma l'8 marzo 2004 per impostare nuove modifiche statutarie e le future politiche dell'associazione per rilanciare la sua azione. Lo Statuto prevede la turnazione del Presidente in carica ed in previsione della futura presidenza che compete al CNI, Sergio Polese È entrato nel Comitato di Presidenza costituito dal Presidente uscente, dal Presidente in carica e dal futuro Presidente.

La collaborazione del Consiglio con la WFEO (la massima organizzazione mondiale di ingegneri che svolge le sue attività sotto l'egida dell'UNESCO, in particolare in favore dello sviluppo sostenibile e della diffusione della tecnologia e dell'informazioni nei paesi in via di sviluppo) prosegue anch'essa ed il rappresentante del CNI dovrebbe essere riconfermato nel direttivo all'Assemblea Generale che si terrà a fine ottobre. Difficoltà economiche dovute alle restrizioni budgetarie dell'UNESCO, le conseguenti dimissioni del direttore generale e la politica della presidenza cinese dell'ultimo biennio hanno un poco indebolito la collaborazione fra i membri. Spetterà al nuovo Presidente dare nuovo impulso all'organizzazione.

Relativamente all'ECCE essa È attualmente sotto-organico ed in fase di ristrutturazione organizzativa, per

cui ha rallentato la sua azione di lobby sulla Commissione europea. Una nuova presidenza ed un nuovo segretario generale dovrebbero rapidamente riportare il Council al solito livello di performance, E' stata ad ogni modo completata la stesura della nuova edizione aggiornata del volume "The Civil Engineering Profession in Europe", che offre un raffronto completo ed attendibile in quanto le informazioni sono desunte da questionari molto dettagliati inviati alle associazioni nazionali aderenti e successivamente raffinati e verificati fino ad ottenere una omogeneità di dati sufficiente ad elaborare un confronto chiaro ed esaustivo.

Infine, fra gli altri eventi avvenuti nel triennio, ricordiamo le manifestazioni di cui il Consiglio ha curato l'organizzazione a Roma. Il 5 luglio 2004 con la Sezione Macedonia della Camera Tecnica Greca (TEE) il Forum "Mobility Information Campaign", progetto finanziato dalla Comunità Europea. Su mandato della Commissione, la TEE ha svolto un'approfondita indagine sulla situazione, le difficoltà, i dati statistici dell'effettivo movimento di professionisti in ambito europeo nonché un'analisi, con relativi suggerimenti di miglioramento, dei dati raccolti.

Sempre nell'estate 2004, il Consiglio ha ospitato una delegazione della CE Foundation, associazione giapponese che si occupa di accreditamento. I rappresentanti della Fondazione erano in Europa per conoscere ed approfondire alcuni aspetti dell'accREDITAMENTO dei corsi universitari e dei titoli professionali nei principali paesi europei per verificare la possibilità di adottarne i sistemi generali o parti di essi.

Infine, il 14 giugno 2005 su richiesta dell'ASCE (America Society of Civil Engineers), con cui il CNI ha un accordo di cooperazione, ha avuto luogo sempre a Roma il Forum "Global Principal of Professional Conduct" (I principi globali di condotta professionale). La delegazione italiana era composta dal Presidente e da alcuni Consiglieri del CNI, mentre la delegazione americana era composta dal Presidente, Mr. Henry accompagnato da tre alti dirigenti dell'Ente, presenti anche altri ospiti fra i quali il Presidente dell'Asociacion de Ingenieros de Caminos, Canales y Puertos spagnola, il Presidente del Gruppo Internazionale ASCE Italia, il Presidente dell'ECCE prof. Matikainen, il Presidente del Gruppo europeo ASCE UK, e l'ingegnere Valenti, della Transparency International Italy. È stata firmata la Carta sulla lotta alla corruzione nel settore dell'ingegneria e delle costruzioni.

6. Conferenza Servizi ai sensi dell'articolo 12 Decr. Legs. 115/92 - Applicazione Direttiva CEE 89/48 relativa ai riconoscimenti dei titoli professionali sanzionanti una formazione non inferiore ai tre anni, posseduti sia da cittadini comunitari che extracomunitari.

L'articolo 12 del suddetto decreto legislativo, prevede che le pratiche di ogni migrante siano ricevute ed istruite dal Ministero della Giustizia che si avvale per la loro valutazione di una Conferenza dei Servizi cui sono invitate numerose Amministrazioni ed il CNI che È sentito per stabilire l'applicazione delle eventuali misure applicative. Tali misure che consistono a scelta del migrante in un tirocinio pratico non superiore ai tre anni o in un esame attitudinale vertente su materie all'uopo indicate, vengono comminate quando esiste una sostanziale differenza fra la formazione complessiva del migrante e quella richiesta in Italia per esercitare la medesima professione o qualora, nel paese d'origine, il campo di competenze conferito al soggetto sia meno esteso di quelle che il riconoscimento professionale gli conferisce nel paese di destinazione e ove pertanto sussistano lacune formative nella preparazione del migrante ai fini dell'esercizio professionale secondo le regole del paese ospite.

Nel passato triennio sono state presentate secondo le stime del Ministero circa 350 domande di riconoscimento di cui 200 interessano cittadini extracomunitari e 150 cittadini comunitari. Non tutti i casi sono stati discussi in Conferenza dei Servizi poiché l'Amministrazione emana direttamente dei decreti negativi in caso di mancanza formale di requisiti oppure per chiudere il procedimento dopo che l'interessato non ha prodotto le integrazioni documentali in tempo utile. Di questi casi non si ha il numero perché non sono pubblicati in GU.

I decreti negativi decisi in conferenza infatti sono stati solo 15. I ricorsi pendenti in tribunale sono due.

Si registra un forte incremento di domande rispetto al triennio precedente: il numero complessivo È quintuplicato. Restano stabili le provenienze geografiche.

Sono prevalenti i cittadini latino americani, seguiti da quelli dell'Est Europa, minore l'afflusso da altri continenti. Fra i comunitari prevalgono nettamente i tedeschi seguiti dai Greci. Stanno aumentando i Belgi, gli Spagnoli e gli Svizzeri.

Le scelte si orientano prioritariamente verso il settore industriale, segue ad una certa distanza il settore civile, molto piÙ distaccato il settore dell'informazione che coinvolge non piÙ del 10% dei richiedenti.

Il riconoscimento automatico È stato concesso complessivamente a 61 candidati. Per tutti gli altri sono state necessarie misure compensative ma non tutti hanno richiesto di farle per cui si ritiene che molti abbandonino l'idea di iscriversi all'Albo per l'incertezza connessa alle prove. I tirocini richiedono tempo e le prove d'esame sono considerate di esito troppo incerto.

Di fatto i comunitari scelgono tendenzialmente il tirocinio. Durante questo triennio sono stati iscritti nel libretto dei tirocinanti 14 professionisti stranieri, di cui 5 hanno giÀ terminato e si sono iscritti all'Ordine.

126 candidati hanno scelto la prova attitudinale o È stata loro imposta (per gli extracomunitari non esiste l'opzione del tirocinio). Relativamente pochi hanno completato l'iter. Di fatto solo 38 persone hanno affrontato la prova e 29 la hanno superata.

IL PRESIDENTE

(Dott.Ing.Sergio Polese)